


L'isola di Arturo

2



Elisabetta Montaldo, Donatella Pandolfi

Procida ispira

Un'isola crocevia di culture

Le autrici ringraziano
per l'affettuosa collaborazione:
Domenico 'Chiodo' Ambrosino, Phil
Bray, Aldo Capasso, Giancarlo e Andrea
Cosenza, Libero De Cunzio, Giovanna
De Feo, Francesco Di Donato, Amedeo
Feniello, Antonio Ferrajoli, Luciano
Ferrara, Fondazione Biblioteca Europea di
Informazione e Cultura e Civico Archivio
Fotografico dei Musei del Castello Sforzesco,
Stefano Francia Di Celle, Roberto Gabriele,
Mimmo e Angela Jodice, Mario Laporta,
Paolo Monti, Vittorio Pandolfi, Pepe Russo,
Vittorio Rubiu Brandi, Sezione Fotografia del
CSAC dell'Università di Parma/Fondazione
Bruno Stefani, Gabriella Sica, Luigi Spina e
Massimo Velo.

© 2022 Nutrimenti srl

Prima edizione gennaio 2022

www.nutrimenti.net

via Marco Aurelio, 44 – 00184 Roma

Art director: Ada Carpi

ISBN 978-88-6594-871-2

Indice

Prefazione	9	24. Lo spirito dei traduttori	74
1. Una lotta tra giganti	10	25. “La cala azzurra prova a farsi turchina”	76
2. L'isola murata - 1947	12	26. Il cinema letterario	77
3. La passione degli archeologi	16	27. Una perla della pubblicità	80
4. Il mondo si capovolge	22	28. Soffia <i>Il vento</i> <i>del cinema</i>	81
5. La novella di Gian da Procida	24	29. <i>Salvare Procida</i>	83
6. La prima veduta di Procida	26	30. Con Maria Gloria torna l'arte contemporanea	85
7. I feudatari del mare	28	31. Nutrimenti dell'anima	90
8. Voci del Rinascimento	32	32. William Wall	92
9. Le mappe	34	33. Baricco e MARetica	94
10. Il secolo dei Lumi	36	34. Valeria Parrella	96
11. L'arte e i 'touristes'	38	35. <i>Loro del mare</i>	97
12. Nisieda e Graziella	42	36. Fotografi	99
13. Poesia e canzone napoletana negli anni Venti del Novecento	44	Bibliografia	110
14. E sbarcano i 'grandi dell'architettura'	46		
15. La fidanzata del mare	50		
16. Mario Puppo	53		
17. Scialoja, Brandi, Morante, Moravia, luci della stella cometa	54		
18. Alberto Moravia	60		
19. Vittorio De Feo	62		
20. Il premio letterario dedicato a Elsa Morante	65		
21. <i>L'agave su lo scoglio</i>	68		
22. Ambientalisti	70		
23. Il libro di storia	72		





Prefazione

Procida ispira? Quando Andrea Palombi mi propose di riflettere sull'argomento non ne ero del tutto certa. Poi (insieme a Donatella Pandolfi che da anni raccoglie nel suo blog ogni testo e immagine su questo scoglio affollato dove ha scelto di vivere) mi sono messa all'opera e lentamente ho scoperto la vicenda dei viaggiatori che ne hanno lasciato testimonianze appassionanti come un romanzo.

L'isola dei miei avi marinai è un fragilissimo merletto di spuma marina sul quale si sono fermate a riflettere le menti più brillanti di ogni umana disciplina fin dall'antichità, dalla poesia all'arte, dalla letteratura alla scienza, dalla fotografia all'architettura.

Abbiamo scelto tra i nomi più celebri ma il criterio si è basato soprattutto sul bisogno di queste menti eccelse di lasciare un dono di sé a un'isola popolata

da un'ostica e fitta comunità marinara poco propensa ad ascoltare consigli sul modo di vivere la loro terra.

La storia che vi raccontiamo continua anche oggi fitta di innamoramenti, di studio, di viaggi e di fughe, si snoda e si evolve in una spirale continua fin dai tempi degli antichi greci in questo luogo dove il destino è determinato dalla geografia e non ha mai cambiato rotta: porto di marinai, di viaggiatori, di accoglienza e di scambi, di donne al comando, riparo dalle burrasche di navi e di anime, casa tranquilla per chi la abita quasi inalberasse un cartello "si prega di non disturbare".

Elisabetta Montaldo

*Nella pagina a fianco:
palazzi alle 'grotte',
1970 (foto di
Paolo Monti).*

1. Una lotta tra giganti

Incredibile ma vero, si comincia a scrivere di Procida due secoli prima di Cristo come teatro della *Gigantomachia*, opera di **Apollodoro di Atene**. L'autore, ispirato dai catastrofici sommovimenti vulcanici dei Campi Flegrei, li impersona come giganti, dando vita a un sequel di supereroi dove Mimas, figlio di Urano, rappresenta il cielo che sfida sua madre, la terra. Efesto, il dio fabbro, interviene ricoprendolo con una colata di ferro fuso. Mimas si abbatte in mare e il suo corpo ferroso diventa la base dell'isola di Procida.

I film d'azione sui giganti si concludono con il distruttore supremo, Tifeo, il tifone, il 'fumo stupefacente' simbolo della vicina Ischia con i suoi vulcani e vapori bollenti. Un secolo e mezzo dopo, le isole flegree vengono ancora

citare da Virgilio per le intemperanze di quei ragazzoni che le rappresentano: "Per il rimbombo tremano l'alta Prochyta e il duro letto che Giove impose a Tifeo".¹

Più pratico e scientifico è **Strabone**, geografo greco morto tra il 21 e il 24 d.C., il quale conferma che l'isola d'Ischia (Pitecusa) fu abbandonata dai coloni greci "atterriti dai terremoti, dalle eruzioni, dalle acque bollenti in terra e mare".

"Di fronte al Capo Miseno c'è l'isola di Procida, che è un pezzo distaccato di Pitecusa. Pitecusa fu colonizzata da eretriesi e calcidesi, i quali, sebbene vi prosperassero per la fertilità del suolo e per le miniere d'oro, l'abbandonarono per discordie tra loro e in seguito perché atterriti dai terremoti e dalle



eruzioni di fuoco, del mare e di acque calde. L'isola è infatti soggetta a tali emanazioni, per cui anche i nuovi coloni mandati da Ierone, tiranno di Siracusa, abbandonarono sia la fortezza da essi costruita, sia l'isola. Vi giunsero poi e l'occuparono i napoletani. Di qui si diffuse la leggenda che sotto quest'isola giace Tifeo, e che, quando egli si agita, vengono fuori fiamme e acque, e a volte anche piccole isole aventi acque bollenti".²

Dionigi d'Alicarnasso sostiene che il nome della nostra isola è quello della nutrice di Enea, ma un secolo dopo Plinio il naturalista, scrittore e condottiero romano, impone l'unica ipotesi convincente: Prochyta è in greco 'protesa' e 'coricata', emersa dal fondo del mare con i suoi cinque crateri sot-

tomarini, perfetto rifugio per le imbarcazioni e i mercanti.



In questa pagina: relazione dell'ultima eruzione del Vesuvio accaduta nel mese dell'agosto 1779 (incisione di Louis Boilly, Pierre-Jacques Antoine Volaire, Michele Torchia).

Nella pagina a fianco: il mito di Tifeo, il gigante ribelle (incisione di Wenceslas Hollar).

1 Virgilio, *Eneide*, IX, 715-713.

2 Strabone, *Geografia*, vol. 3, libro V, cap. IX.